

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1993)
Heft: 21

Rubrik: Le Tre Terre

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

— Abitare nelle Tre Terre —

Dietro il paese, al limitare del bosco, sorge una grande casa, con ampie vetrate, che domina l'intero villaggio. A prima vista potrebbe sembrare una normale costruzione bifamiliare, come ormai siamo abituati a vedere un po' ovunque; ebbene, lì di famiglie ve ne abitano sì due, ma non separate da un grande muro divisorio.



Maria Grazia, Michele, Alice, Marco Tognetti e Giovanni, Maja, Ursina, Andrin, Flurin Kappenberger, sono i membri delle due famiglie che vivono in comunità. Curiosità, voglia di capire e conoscere i motivi che li hanno spinti a vivere in un modo per così dire inconsueto, sono i sentimenti che provo mentre, assieme a Fredo, il nostro fotografo, mi reco a trovarli.

Casa Tognetti - Kappenberger a Cavigliano 6 Anni, due famiglie e una cucina

Sotto una pioggia battente arriviamo alla casa, entriamo ... di fianco alla scala che segue la porta, scatole di legno a mo' di scansia, accolgono scarpe e pantofole di tutte le misure, un corridoio veranda e, sempre di vetro, la parete con la porta della cucina. Maria Grazia, Maja e Giovanni ci accolgono in un grande locale: davanti a noi un lungo tavolo di legno, disegni di bambini appesi un po' ovunque, un pannello promemoria carico di appunti, una grande scrivania colma di libri. Alla nostra sinistra la cucina con un altro grande tavolo, a destra il camino e tanto spazio, angolo con i giochi, mobili essenziali e funzionali. Mi sento subito a mio agio in questa atmosfera di simpatico e apparente disordine. Nel frattempo è arrivato anche Michele, ci accomodiamo tutti in cucina e davanti a una tazza di fumante caffè iniziamo a parlare della loro vita a nove.

* * *

Da quanto tempo vi conoscevate prima di decidere di vivere assieme?

Maria Grazia: Ci conoscevamo da circa quattro anni, ma non ci frequentavamo assiduamente, non c'era per così dire, una grande amicizia, avevamo comunque interessi e idee in comune.

Cosa vi ha spinto a costruire una casa per viverci assieme?

Michele: La motivazione è stata prevalentemente ecologica, l'idea di avere un'abitazione sfruttando al meglio l'energia, evitando sprechi, è stata la molla che ci ha spinti ad optare per questa soluzione. Volevamo le stesse cose, la casa in armonia

con la natura, l'orto, la stalla, un modo di vivere sano e rispettoso dell'ambiente, perciò abbiamo concretizzato assieme questo progetto proprio qui, a Cavigliano. L'altro punto importante: la grande famiglia. La convinzione che in un gruppo abbastanza allargato si è portati a discernere più chiaramente fra quello che è superfluo, mania, e quello che è essenziale, importante.

In cosa consiste il risparmio energetico a cui accennate?

Giovanni: Consiste nell'usare fonti di energia rinnovabili. Prima di tutto il sole: in forma passiva con la veranda che ci permette, anche in una giornata di sole d'inverno, di scaldare la casa; in forma attiva con i pannelli solari che ci procurano l'acqua calda. In giornate grigie invernali, entra in funzione la stufa a legna in cucina.

Cerchiamo di limitare al massimo le perdite di calore e sfruttarle all'interno dell'involucro isolante della casa. Il boiler per esempio non è in cantina né in soffitta, ma vicino alle camere. Il risparmio di acqua consiste nello sfruttamento dell'acqua piovana che dal tetto viene raccolta in un serbatoio di 12'000 litri e ci serve per bagnare l'orto, specialmente nei periodi di siccità.

Avete incontrato difficoltà tecniche nella realizzazione?

Giovanni: Non particolarmente, anche perché per quanto riguarda i volumi e gli spazi, abbiamo avuto il valido contributo degli architetti Moro. Il concetto energetico e i relativi impianti sono stati realizzati grazie alla competenza dell'ingegner Jürg Joss.

In questo tipo di convivenza, vi siete ispirati a un modello che conoscete?

Michele: Non particolarmente, ma ci siamo interessati ad esperienze già in atto, anche se prevalentemente si trattava di famiglie che si sono riunite per costruire un nucleo di diversi appartamenti o case, con alcune aree in comune.

E' chiaro che, con tutte le persone che ci dicevano "è impossibile", per noi era importante andare a guardare dentro altre esperienze. Conosciamo, ma allora non ancora, due famiglie che in Valle Maggia vivono un'esperienza simile alla nostra da ben 15 anni, due famiglie con rispettivamente due bambini.

Nei rapporti interpersonali, vi sentite parte di un'unica famiglia o esistono i due nuclei familiari?

Maria Grazia: Senza dubbio cerchiamo di mantenere i ruoli classici, padre, madre, figli; vivendo assieme, però tali ruoli non sono intesi come una limitazione al nucleo familiare, ma sono costantemente alimentati da esperienze vissute in modi diversi, dagli altri membri della comunità. Ogni membro non perde la propria individualità, tuttavia ci si perde meno in banalità, preferendo dare importanza all'essenza delle cose. Avendo due culture diverse, ticinese e svizzero tedesca, portiamo un arricchimento, un completamento all'altra.

Come vivono i bambini questa esperienza?

Michele: Direi in modo molto positivo, ognuno è felice del posto che occupa, si aiutano a vicenda e collaborano con entusiasmo alla gestione della casa. Per loro è meno chiara la divisione delle famiglie, si sentono parte di un gruppo e, come fratelli bisogna trattarli, facendo attenzione a non favorire nessuno.



Avete una divisione dei compiti nei lavori da svolgere?

Maja: Ogni membro ha per così dire una "specializzazione", chi si occupa della stalla, chi dell'orto, chi del compostaggio, del succo d'uva e chi della parte tecnica.

All'occorrenza collaboriamo tra di noi, ma, di regola, ognuno ha il proprio ruolo e responsabilità.

Per quel che riguarda la cucina e le faccende di casa, Maria Grazia ed io decidiamo di volta in volta a dipendenza della disponibilità. Abbiamo le stesse idee in fatto di alimentazione per cui non abbiamo problemi in questo ambito.

Spesso, durante la convivenza di più persone, esiste il pericolo che qualcuno si senta "il capo"; avvertite anche voi questo problema?

Maria Grazia: Ci sentiamo quattro persone adulte che cercano una collaborazione. Chiaramente a dipendenza della cosa in gioco c'è chi è più forte in questo o in quello. Certa-



mente quella persona in quella situazione può avere più peso.
E di situazioni ce ne sono tante, ce ne sono per tutti responsabilità da assumere! In questo senso siamo tanti capi.

Avete uno spazio privato per le due famiglie?

Giovanni: Abbiamo uno spazio privato e questo è importante.

Perfino i frati hanno la privacy della propria cella!!!

In comune abbiamo la cucina, il locale giochi e il locale camino. Da questo spazio, simmetricamente ci sono due porte che danno sullo spazio privato.

Per la parte economica, come vi regolate?

Michele: Abbiamo una cassa comune per le spese comuni, calcolata in proporzione al numero di persone per ogni famiglia. E' chiaro che se mi dovesse disturbare il pensiero che magari la mia famiglia paga un po' di più o un po' di meno dell'altra, non potrei neanche pensare di mettermi in questo sistema di vita. Sommando il tutto dovrebbe risultare un equilibrio.

Vi sentite privilegiati rispetto agli altri?

Maja: Forse sì. Se abbiamo scelto questo modo di vivere è perché lo crediamo vantaggioso, ben coscienti che la nostra comunità è solo una delle tante maniere per conoscere e percorrere la vita.

I vostri parenti e la gente del paese, come vedono il vostro modo di vivere?

Maria Grazia: Sicuramente all'inizio, e si può anche capire, possiamo aver creato un po' di diffidenza, specialmente perché la parola "comunità" può dar adito ad immagini negative, di promiscuità e disordine. Penso, e lo spero tanto, che tutti abbiano avuto modo di vedere che non siamo diversi dagli altri.

Avete contatti con persone che vivono la vostra stessa esperienza?

Michele: Non abbiamo contatti particolari, le situazioni che conosciamo sono tutte un po' diverse. Gli scambi di esperienze sono comunque interessanti e servono sempre.

Dopo sei anni di convivenza, avete fatto un bilancio?

Maria Grazia: Questo è inevitabile. Quando si è in parecchi bisogna organizzare maggiormente le proprie attività. E non basta avere in testa gli obiettivi, bisogna anche farli sapere agli altri. In questo la comunità è molto dinamica, c'è maggior spirito di critica, non si può insabbiare. Possiamo anche dire che la comunità è scomoda, ma probabilmente la vita comoda non ha davanti a sé grandi mete. Un bilancio? A livello individuale ognuno ha avuto occasione di provare i propri limiti, la propria genialità, i propri difetti. Le difficoltà che ci scopriamo, nel condividere questo tipo di vita, hanno a volte radici molto profonde, legate al nostro vissuto, tanto difficili da accettare e ancor più da cambiare. Ci vuole tempo, pazienza e voglia di migliorarsi. Specialmente chi vive con te, deve averne! Però, se si riesce a superare queste difficoltà, ed è quello che cerchiamo di fare, si esce arricchiti e rinforzati come un bambino dopo una malattia d'infanzia.

Sicuramente per i bambini, e per le persone

anziane, la grande famiglia è un ambiente consigliabile, dai molti vantaggi. Per quattro anni, nel nostro caso, la mamma di Giovanni, non più autosufficiente, ha vissuto con noi traendone beneficio.

Quello che emerge dai sei anni di convivenza è che malgrado i nostri sforzi, tendenti a creare uno spirito di comunità a tutti gli effetti, restiamo ancora troppo legati ai nostri limiti individuali, per cui certe nostre esigenze personali e/o della famiglia contrastano, a volte, con l'idea della comunità.

Diversi nodi sono stati sciolti, ne restano altri.

Avete dei consigli per gli interessati che volessero seguire il vostro esempio?

Credere nelle risorse dell'uomo.

Avere obiettivi in comune, ideali e cose pratiche da fare assieme.

Avere il desiderio di fare delle esperienze su

se stessi in collaborazione con gli altri.

Non temere di passare attraverso dei conflitti. Definire quali sono i propri bisogni, quelli della famiglia, e quelli della comunità.

* * *

Avrei ancora tante domande da porre, ma credo sia giunto il momento di lasciare alle loro faccende queste simpatiche persone.

La serenità traspare dai loro volti, sono persone realizzate, in pace con se stesse e con il mondo; non hanno formule da proporre, ma, con il loro esempio mostrano che, anche oggi, in una società troppo individualista ognuno può trovare il modo di allargare l'orizzonte.

Lucia Galgiani



PARALLELISMI

che cosa canta e vive
dietro il muro e il vetro
di due diversi tetti
riempiti di luce al sole
tramortiti di freddo all'ombra

quando la facciata ride
con la lucertola che sente il calore
e l'umore di chi la guarda
ma non pesa l'alba che rimanda
la festa a sera

ti ho cercato ovunque
ti ho cercato altrove
era terra estranea
era discorso chiuso
mentre
se ti scopro accanto
ora che rinasce
il tempo dell'intesa
e in quel sasso
stretto alla cornice
adesso
riconosco il cuore
riscaldato dalla vita

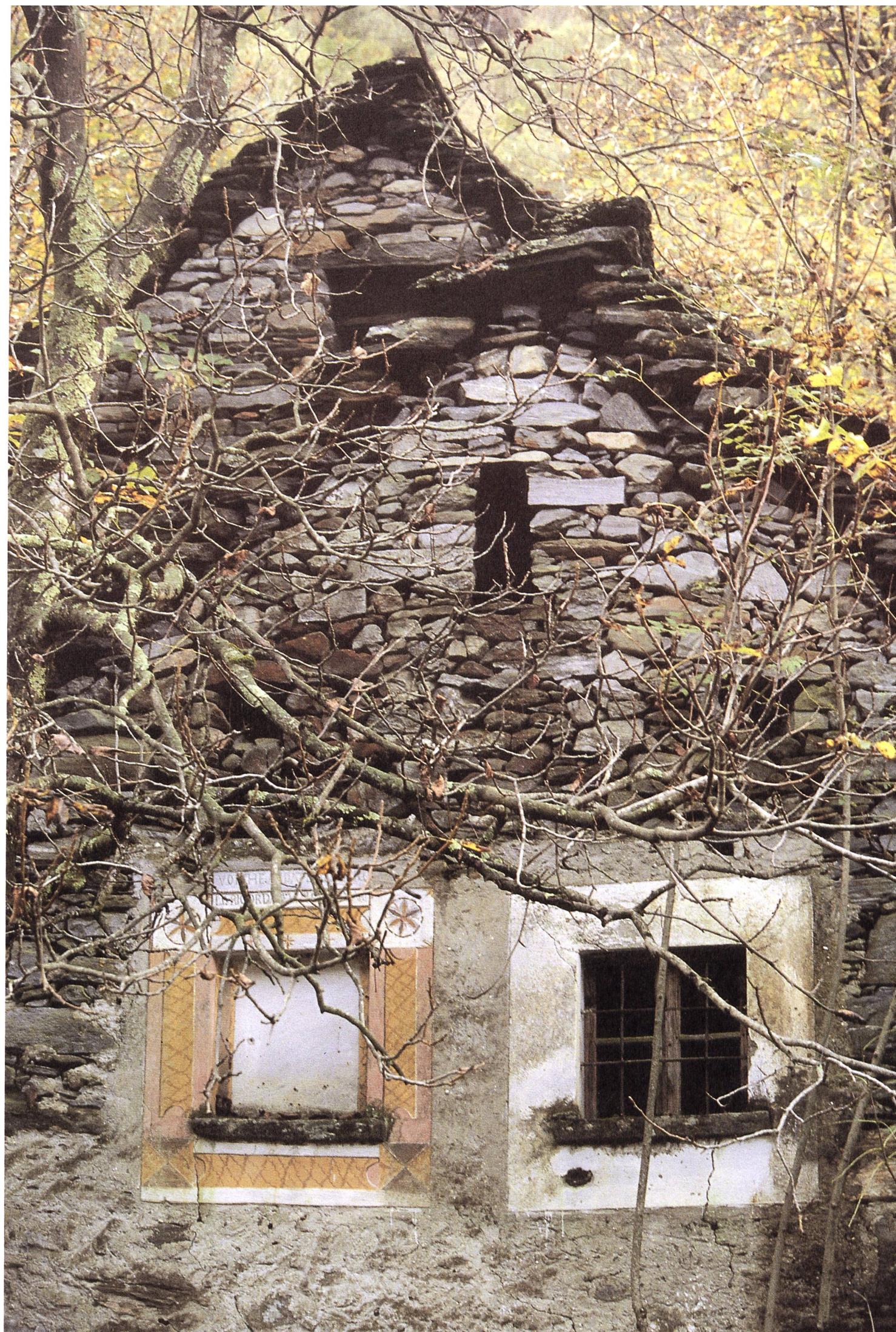
è nel legame
tra l'erba e il tralcio
tra la pioda e il sasso
è nel legame
tra l'aperto e il chiuso
è nel contrasto la ragione
e poi
ogni giorno un sogno
in più

come d'autunno
una sciarpa aggiunta al collo
e una calza al piede
e poi ancora
un evento dopo l'altro
e le bocce i lustrini
le candele accese

ti ho cercato
dove il vetro vive
in armonia con la pietra
e la foglia con il ferro
ti ho trovato
dove il legno dà sostegno
a un corpo fragile di luce
è la voce
che accarezza e passa
tra sasso e sasso
tra foglia e foglia
è il soffio
che racconta un percorso
il tuo come il mio

Ma





OSTERIA CROCE VERSCIO FEDERALE

Tel. 093 81 12 71

CUCINA CALDA

LUNEDÌ CHIUSO



Manutenzione
e costruzione
giardini

VETRERIA



ROLANDO

filipponi

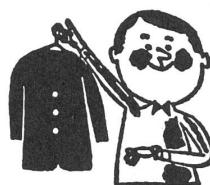
6600 LOCARNO

Tel. 093 / 31 83 49

Corrado Nessi

Locarno - Verscio

Tel. 093 / 31 35 74



ASCOSEC

6600 Locarno
Via Vallemaggia 45
Tel. 093 31 73 42

6600 Locarno
Via Luini 11
Tel. 093 31 73 42

LAVANDERIA CHIMICA
CHEMISCHE REINIGUNG
Pulitura tappeti
e noleggio lava moquettes

6612 Ascona
Vicolo S. Pietro
Tel. 093 35 21 07

RISTORANTE - PIZZERIA

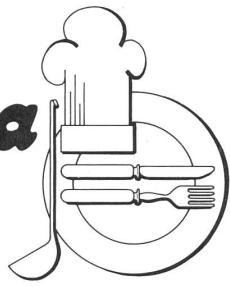
con grande giardino e terrazza coperta
ampio posteggio

CUCINA NOSTRANA
e specialità valtellinesi

venerdì e sabato
GRIGLIATA E MUSICA

Bellavista
RISTORANTE-PENSIONE

6600 LOCARNO
Via Varennia 31
Tel. 093 31 24 31



Gerente: Bruno Miletto

UNITED COLORS
OF BENETTON.

ZETHA SA
Gerente Rosa Frei

Largo Zorzi 8
6601 Locarno
093/32 26 16

Piazza Nasetto 2
6500 Bellinzona
092/26 38 86

W le donne

biancheria intima e calze

Via Trevani 3

6600 Locarno